

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 52 (Estero, Fr. 65 in oro); Sem., L. 27 (Estero, Fr. 33 in oro); Trim., L. 14 (Estero, Fr. 17 in oro). Nel Regno, L. 1.25 il numero (Estero, Fr. 1.50).

LANA PRO SOLDATO

FILATI PER LAVORI A MANO ED A MACCHINA
Grigio verde - Grigio e miste diverse
Si spediscono anche piccole quantità a mezzo pacco postale
CATALOGO E CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
Scrivete LODER DEL BRUN, Via Bluca del Pallone, 22, FERRARA

HUDSON SUPER-SIX

PER CONSEGNA PRONTISSIMA



I pezzi di ricambio per le HUDSON SUPER-SIX sono sempre pronti nel nostro magazzino
Le Hudson Super-Six sono pronte nei nostri garage di Milano e di Torino caricate a Torino e a Salisburgo. Abbiamo anche alcuni modelli pronti in magazzino da consegnare a due posti, camioncini, o in altro modo a seconda delle esigenze dei Signori Clienti.
NAGAS & RAY - Via Legnano, 32, MILANO

IL BANDOLO SAVARESSE

Grande mondo inglese per tutti i desideri umani. Provate le proprietà uniche inglesi. Poi acquistate presso tutti i migliori Farmacisti italiani.

GUERRA E GIUSTIZIA

Gino Dallari
Quattro Lire.

USATE ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO ALLA BARBA E AI CAPELLI IN POCHI GIORNI
SI VENDE
DA TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passeggio Centrale, 2)

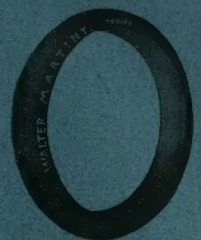
DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA, MILANO
Amaro Tonic, Corbionante, Digestivo
Consigliato dai Medici

CONTRO LA CANIZIE
L'AZIONE VIGOROSISSIMA
"EXCELSIOR" di SINGER JUNIOR
VOI IL COLORE GIOVILE E I CAPELLI NERI E BELLI
L. 2.500 TONN di perle
USELLINI & C. - MILANO
Via C. REGGARA, 5
MILANO - Via Broletto, 23 - MILANO

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DI SANGUE e dei NERVI
Esclusiva delle Farmacie - Rimedio universale
Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

GOMME PIENE

PIELLA
FABBRICA ITALIANA



WALTER MARTINY INDUSTRIA GOMMA
Soc. Anon. - Cap. L. 12.000.000 interamente versato
Via Verolengo, 379 TORINO Telefono 28-90
Indirizzo Filiale ROMA, Piazza Spagna, 43.
AGENZIA GENERALE DI VENDITA - Via Piave, 15 - FIRENZE

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal
Liquore del D' Laville
È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & C.° PARIGI
Deposito generale presso E. GIBERTI
MILANO - Via Carlo Goldoni, 80
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

LE FASTIDIE DURE
MIRACOLOSE
TOSSE
per la cura della
Dott. CAMILLO DUBRE
BESNAN

Gli Hohenzollern in Francesco Paolo Giordani. Una Lira.

DOMANDATE RAMAZZOTTI



F. Ramazzotti MILANO

SERVIZI
a itinerario continuo
NORD, CENTRO, SUD AMERICA
SOCIETÀ:
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA"
"LA VELOCE" LLOYD ITALIANO.
Per informazioni:

rivolgervi in MILANO all'Ufficio passeggeri, o Carlo Alberto, l'angolo Via Tommaso Grossi o pure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società suddette.



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
TINTURA AGUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendetela sola o con Bitter, Vermouth, Americano.
Attenti alle numerose contraffazioni.
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e del marchio di fabbrica.

FIAT

La Trattoria Agricola
"FIAT",
segnerà sulla terra italiana l'impronta di nuova pace e fecondità.

L'ITALIA REDENTA

CITTÀ SORELLE (Trieste - Trento -
La contea di Gorizia - Zara) di AN-
FRANCHI. 1q-8, con 54 incisioni e coperta a co-
lori di L. BOMPARD L. 4 -
**VITA TRIESTINA AVANTI E DU-
RANTE LA GUERRA**; di HAYDEE
(IDA FENU). L. 50
LA VIGILIA DI TRENTO, di CL-
PRIANO GIACCHETTI L. 35

buon vecchio Dio seri-
avato per la guerra....



l'on. Modigliani che vedeva con disprezzo le sue previsioni.

[illegible]

Ettore Romagnoli

LA TRAGEDIA.
LE ORIGINI - ECHILLO - SOPHOCLE
EURIPIDE - IL DRAMMA BATHENICO.
LA COMMEDIA.
LE ORIGINI - EPICARMO.

Rimedio di efficacia certa nell' Epilessia - Insonnia -
Cefalea - Isterismo - Nevrosi



Collezionisti Y
CHIEDETE TUTTI
il Prezzo Corrente gratis
di
FRANCOBOLLI (postali) di GUERRA
Theodore CHAMPION
PARIGI - 18, rue Drouot - PARIGI



Il Bianco, col tratto, dà se. m. in due mosse.

Presentiamo due brillanti studiosi sulla schiudatura di Dama che riscuoteranno il plauso dei solutori, tanto per le chiavi sottili ed eleganti, quanto per la maestria delle difese. I nostri rallegramenti al giovane e valente autore.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi
dell'Illustrazione Italiana, in Milano,
Via Lanza, 18.



Il Bianco, col tratto, dà se. m. 10 due mosse.

Solarada.

Gentilezza o beltà sono il concetto
Che porta *sine primo* ogni tesor;
La gentilezza è grazia dell'aspetto
E la bellezza ombelico del tin fior.
La Principessa di Cambaja

BBIA

VOLETE in modo rapido, sicuro, soffiare per sempre i vostri **MALI e DISTURBI DA CUORE** repentini o cronici? Voiate calmare persone dell'organismo? Domandate **opuscolo gratis** allo Stabilimento Farmacologico **INSELVINI e C.**, via Vanvitelli, 58, MILANO.



Interno

 La desidero con rose,
 Con cardemine e nepitelle,
 Margherite, tuberosi,
 Viole mammole e mortelle
 E la serica cianella
 Che l'abbella a meraviglia

Lei desidera modesta
Nella sua gentili parenza,
Tutta grazia manifesta,
Tutta vita e giovinezza.
Sola luce del mio cuore,
Ideale del mio amore.

Sì che aiunde al firmamento
Gli occhi in estasi di fede,
Voli a Dio l'umano accento
In quell'anima che crede:
E all'eterna magnitudine
Della sua beatitudine.

Incastro.

Ad evitate che - dopo morlo' - possa
Mi mo chiarire El volgo falsamente
E ricavar la prova vera e grossa
Che porta sempre al fin giudiziario.

Laffi nasconde sopra la mia tozza
M'ardor il cor, e sia modestamente
Ni da non fare frastuono e commossa
A postuma plausu Peruvio gente.

Chi B. il propri e d'altro ben totale
Veduto piante, e nel rivire quelle
Ch'ogni principio afflato nel male.

In sh'abb quito e nulla al mondo laggiu
L'egge, m'è sempre all'illuso mio ostello
Dormire in pace talora ed ostello.

Solarado.

Ecco chi beata te Giove ribelle;
 Ecco il sommo poter dell'universo.
 L'amor che muove il sole e le altre stelle



Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO E FIGLI - ONEGLIO

⁴⁴ Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915...



senza alcuna guarnizione in gomma (brevettato)
si trova in **TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI**
Ingresso presso la Ditta fabbricante
FIGLI DI SILVIO SANTINI - FERRARA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C.

GENOVA

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE LEGALE IN ROMA - SEDE AMMINISTRATIVA E INDUSTRIALE IN GENOVA

ELENCO DEGLI STABILIMENTI

STABILIMENTO MECCANICO.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LOCOMOTIVE.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE.
STABILIMENTO DELLA FIUMARA PER MUNIZIONI DA GUERRA.
STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI MOTORI DA AVIAZIONE.
FONDERIE DI ACCIAIO.
ACCIAIERIA E FABBRICA DI CO-RAZZE.
STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELL'OSSIGENO E DELL'IDROGENO.
STABILIMENTO TERMOCHIMICO - TUNGSTENO E MOLIBDENO.
NUOVO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI ARTIGLIERIE.
STABILIMENTO ELETTROTECNICO.
FONDERIA DI BRONZO.
STABILIMENTO METALLURGICO DELTA.
CANTIERE NAVALE SAVOIA.
OFFICINE PER LA COSTRUZIONE DI MOTORI A SCOPPIO E COMBUSTIONE INTERNA.
CANTIERE AERONAUTICO n. 1.
CANTIERE AERONAUTICO n. 2.
CANTIERE AERONAUTICO n. 3.
CANTIERE AERONAUTICO n. 4.
CANTIERE AERONAUTICO n. 5.
FABBRICA DI TUBI ANSALDO.
STABILIMENTO PER LA FABBRICAZIONE DI BOSSOLI D'ARTIGLIERIA.
CANTIERE NAVALE.
CANTIERI PER NAVI DI LEGNO.
PROIETTIFICIO ANSALDO.
FONDERIA DI GHISA.
OFFICINE ALLESTIMENTO NAVI.
STABILIMENTO PER LA LAVORAZIONE DI MATERIALI REFRAATTARI.
CAVE E FORNACI CALCE CEMENTI.
MINIERE DI COGNE.
STABILIMENTI ELETTROSIDERURGICI - ALTI FORNI - ACCIAIERIE - LAMINatoi.



STABILIMENTO MECCANICO ANSALDO.

OFFICINE GRANDE TORNERIA.

B.B.B.**Antonio Badoni & C. Bellani Benazzoli**

Società Anonima Capitale L. 5.000.000

SEDE MILANO

DUE STABILIMENTI

IMPIANTI DI OFFICINE

A GAS

ACQUEDOTTI, CONDOTTE

FORZATE

SERBATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TUBI DI GHISA, FUSIONI

DI GHISA, ACCIAIO, BRONZO



Linea telefonica per trasporto di minerale di ferro dalla miniera al porto.

FUNICOLARI AEREE

E A ROTAIA

TELEFONICHE SMONTABILI

MILITARI di ogni sistema

GRUDIOGGI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI

SPECIALI

per

STABILIMENTI INDUSTRIALI

**SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO,"**

MILANO - Piazza del Duomo (Via Orefici, 2)

Il vero "Grammofono", (originale dalle celebri marche "L'Angelo", e la "Voce del Padrone", costituisce in ogni casa uno strumento indispensabile di cultura e godimento, rendendoci famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi, eseguite dai migliori artisti: Tamagno, Patti, Caruso, Titta Rufo, Battistini, L. Tetrazzini, L. Bori, De Muro, G. Martinelli, Paderewsky, Kabislik, ecc.

Il "Grammofono", rimanda i vincoli domestici dando uno scopo interessante alle fredde serate invernali passate in casa. Esso rilancia lontano e dà la dolce atmosfera d'intimità, tutti i membri della famiglia. Esce opere complete come la *Traviata*, la *Cavalleria Rusticana*, il *Rigoletto*, ecc.

Il "Grammofono", scuote le danze care ai giovani, le marce dei nostri soldati, gli inni nazionali italiani e quelli dei nostri alleati; porta ovunque un'atmosfera di vita fresca, sana e forte.

Il "Grammofono", s'incanta i fanciulli e li tiene tranquilli svegliando in essi il gusto per la musica. Gli infermi ed i convalescenti stessi sono grati al "Grammofono", perchè procura loro questo di meglio offre la vita: le agiate soddisfazioni dell'arte.

NUOVA SERIE OPERE COMPLETE**PAGLIACCI** - Opera completa in 10 dischi doppi, *album* e libretto. L. 123 —**RIGOLETTO** - Opera completa in 17 dischi doppi, *album* e libretto. 179 —**CAVALLERIA RUSTICANA** - Opera completa in 10 dischi doppi, *album* e libretto. 118 50**TRAVIATA** - Opera completa in 15 dischi doppi, con *album* e libretto. 173 —N.B. — Tanto i dischi che gli *albums* si vendono anche separatamente. Chiedere i listini relativi.

Il più ricco e più scelto repertorio oggi in commercio. Supplementi di nuovi dischi ogni mese.
Dischi di violino, violoncello, ecc. Dischi di musica sinfonica delle orchestre e bande più famose, ecc.

ENGLISH RECORDS — DISQUES FRANÇAIS

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO "GRAMMOFONO,"
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele N. 39 (lato Tommaso Grossi) - MILANO
GRATIS RICCHI CATALOGHI ILLUSTRATI E SUPPLEMENTI I. I.

"Grammofono" L.C.10. — L. \$80
Per Colonie, Zone di Guerra."Grammofono" T.B.A.O. — L. \$50
Per Menze Ufficiali e Navali."Grammofono" G.C.A.B. — L. \$50
Per Circoli, Famiglie,
Comandi, ecc.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 47. - 24 Novembre 1918.

Questo Numero costa DUE LIRE (Estero, fr. 2,25).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Copyright by Fratelli Treves, November 24th, 1918.

IL RE TORNA A ROMA DOPO LA VITTORIA.



Dal balcone del Quirinale il Re, con a fianco la Regina e il Principe Ereditario, risponde all'entusiastico saluto della folla.

La spietata costrizione del pensiero italiano esercitata sempre dall'Austria fra i nostri concittadini a lei soggetti, fa sentire ad essi oggi, nel giorno della liberazione, non solo il desiderio di una vita nuova, ma un bisogno imperioso di esser fatti partecipi della piena ed intera vita della Nazione, e impone a noi il dovere di irradiare quanto più sollecitamente sia possibile nelle terre redenti l'azione di tutte le molteplici energie del Paese.

La Casa Editrice Fratelli Treves, consapevole di questo alto dovere, ha deliberato di istituire una sua Filiale a Trieste.

A Trieste erano nati i fratelli Treves che esularono per venire a Milano a spiegare quell'attività che le condizioni politiche non consentivano loro di esercitare nella città natale; l'istituzione della nuova Filiale vuol essere così un omaggio alla nobile città redenta, e insieme un tributo di onoranza e di affetto alla memoria di quelli che alla Casa diedero il proprio nome.

A celebrare la felice unione delle terre già soggette al dominio straniero ed ora finalmente e gloriosamente riscattate, l'Illustrazione Italiana pubblicherà un numero speciale dedicato a

TRENTO e TRIESTE

e alle nobilissime provincie che fanno ad esse corona. Saranno due monografie illustrate con grande ricchezza di documenti grafici dei luoghi, dei monumenti, dei personaggi, ecc., che daranno una visione ampia, precisa e pittoresca della vita storica, artistica, politica ed economica delle regioni ora ricongiunte alla madre Patria. Questa magnifica stoffa potrà restare in ogni casa come il più bel ricordo dell'anno della Vittoria e del nuovo anno che si apre alla più vasta e più gloriata vita dell'Italia nostra.

Ci faranno cosa grata coloro che vorranno comunicarci documenti di qualsiasi natura, inediti o rari, che valgano a meglio illustrare Trento, il Trentino, Trieste e l'Istria. Tali documenti, a pubblicazione avvenuta, saranno fedelmente restituiti.

Il favore grandissimo, maggiore di ogni nostra più fiduciosa aspettativa, con cui il pubblico accolse la Rassegna bibliografica da noi iniziata lo scorso aprile

I LIBRI DEL GIORNO

ci impone Toboggino non solo di continuarla nel nuovo anno ma di dedicare ad essa le più premurose nostre cure. La cessazione della guerra facilitando le comunicazioni e gli scambi, anche intellettuali, con l'Estero e nell'interno stesso del Paese, ci permetterà di avere una collaborazione più vasta e più varia, informazioni più immediate, e di fare così della nostra pubblicazione uno strumento più utile di cultura sempre più utile e più attraente, e più utile per tutti coloro che desiderano di seguire il movimento intellettuale in Italia e presso le altre nazioni. Il numero di dicembre sarà in particolar modo destinato ai Libri di Strenna e conterrà numerose illustrazioni.

INTERMEZZI.

Il « dopo guerra ». - Carlo I d'Asburgo.

Eccoci press'a poco giunti a quell'era favolosa che, per cinque anni, gli uomini accecati dalle vampe e storditi dalle cannonate, hanno chiamato il « dopo guerra ».

Si poteva dire il «dopo guerra» come si sarebbe detto l'atlantide; il «dopo guerra» non era per noi un tempo, ma un mondo ignoto; pareva che dopo la guerra non ci fosse più nulla delle latitudini, ma piuttosto che noi dovessimo approdarvi dopo aver solorato le fragorose tempeste. Il dopo guerra non appariva più come la dramma, ma come il principio d'un nuovo poema... Io stesso dissi, il *fiat lux* di Dio fu il dopo guerra degli elementi conflagranti e tonanti nel caos; e la sommità delle cose, la luce, la vita, l'ordine, l'acconciarsi, se fu il dopo guerra del superite se stesso, fu di Adamo. Precipitati nell'abisso di tutti i mali, la nostra fantasia ha potuto, dopo guerra, vedere, e vedere di tutti i beni; non solo i beni dolci che milioni di uomini hanno abbandonato, la vita, le vecchie donne e i ragazzi, le mattine senza angosce, tramonti senza solitudine; ma una più grande somma di beni sconosciuti alla nostra esperienza, più stupendi, più preziosi, la grande pace e la grande giustizia tra gli uomini, la morte delle invidie e dei sospetti, una libertà maggiore e più pura, più spirituale, più divina, più demmo e ci parve tutta la libertà, una più alta vita morale, un più umano sentimento del divino. Ci fu rivelato nei buio dei tempi, una più alta verità, e ci si combatteva per qualche cosa di più nobile ancora della nobile causa che ci aveva tirati fuori dal tempo. Pensavo che ogni idealità particolare non ideale che una scintilla d'un unico vasto ideale che, sulla via del bene, come su quella del male, non si fa mai un passo solo.

Per ottenere la liberazione di popoli schiacciati dal calagno tedesco era sufficiente vincere qualche grande battaglia; ma questa guerra non sconfisse solo quattro eserciti; distrusse imperi, scardinò le porte di ferro d'una cupa tradizione secolare, rovesciò nel disordine ciò che sembrava l'ordine più rigido e preciso e immutabile.

L'Europa pare ora non uscita da una guerra, ma devastata da un terremoto. L'effetto enorme ingigantito mentre si determinava a poco a poco la causa; non la causa determinò la misura dell'effetto. Le minori siano libertà per le quali si iniziò la guerra, e le ispirazioni e le fantasie della poeti, come le idee nel cervello di un pazzo. Si volevano redimere alcune province e due regni, e si sono redenti tutti i popoli; ci si batté per il diritto di nazionalità e si vinse in nome del diritto umano. Fu così lento lo sforzo, così lungo il patimento, che l'azione, nelle sue pause tragiche, non poté escludere la meditazione; e fu meditazione tra dolore e disperazione, in un'aria accesa di eroismo, spesso in cospetto di fittè righe di croci di lenzuolo.

Trieste: L'interno del Castello dove Oberdan subì l'estremo
(Sezione fotocinematografica dell'Esercito).

Per la salute del mondo fu quasi provvidenziale che il blocco austro-tedesco fosse troppo forte; forte come non è mai stato un gruppo di nazioni; forte come una umanità. Un'altra umanità dovette raccogliersi per abbatterlo: e quando il colosso germanico cominciò a svigorire, la forza che era adunata contro di essa, fu soverchia per lo scopo che la guerra si era primamente prefisso; e poiché nulla nell'economia della vita può andar perduta, la guerra si prolungò, e si prolungò, si dilagò, cercò tutte le mete che aveva anche solo intravisto, e non respinse solo il flutto minaccioso contro il suo letto, non si limitò a stringerlo tra briglie di macigno, ma penetrò fino alle sue sorgenti, e se non le esaurì, cercò almeno di nettarle.

Il «doppio gioco», che aveva già, nella nostra ipotesi, una bellezza e una gravità solenni, comincia in un mondo ben più rinnovato di quanto si potesse immaginare. Il «doppio gioco» sparisce, il tedesco dolore sofferto, mi trasformato nella realtà, e quindi offrente possibilità così vaste, che è da temere che i popoli non siano presi dalla vertigine. Un Europa nella quale l'impero tedesco è frantumato e l'Austria è annullata, è ben diversa da quella che si era formata nel 1914. I tedeschi sono diminuiti, mortificate e sconfitte. Il «doppio gioco», che ha da riedificare la nostra casa, ha in primo, prima, da riedificare l'Europa: popoli vecchi hanno da rigiovanire: popoli troppo giovani hanno da maturare. E' un'Europa che ha da diventare libertà e democrazia. E' un'Europa che ha da diventare libertà. Alle generazioni attuali spetta un compito che

avrà proporzioni ancora più grandiose della guerra ora finita. Ad esse fu commesso di patire e di faticare per rendere nobile, franca, sicura la vita dei venturi. Talora, nei mediocri anni ante bellum sbadigliammo il nostro lamento d'essere nati troppo tardi e troppo presto. Siamo invece nati nella grande ora, e possiamo passare lasciando un segno imperituro nel mondo. Purché, uscendo dal grande lavoro sanguinoso, noi non ci illudiamo di avere raggiunto il riposo, noi non invece conquistato la guerra, e non abbiamo più da dare.

Non fortunati, che avremo a collaboratori tutti i giovani ai quali si deve la vittoria, ed hanno dimostrato di esser degni di comandare, perché furono capaci della più sublime obbedienza.

L'ultimo ad andarsene, l'indiscretito che non si decide mai a prendere congelato, per quanto gli facciano capire che farà un piacere orrido a prendere il cappello e andarsene, è stato Costantino, già imbandito d'Austria, re d'Ungheria, eccetera eccetera. Forse non per cupidigia di regno, egli ha tardato tanto ad esaurire la serie delle sue abdicazioni successive. Resta perché se Costantino non si fosse, e nessuno gli badava, e nessuno gli parlava; anzi ciascuno nel suo duplice monarchia faceva il comodo proprio liberandosi di lui, Costantino la sua propria repubblica o la sua propria anarchia, senza neanche guardare con la coda dell'occhio quello scioccherello in disuso, che, poverino, non sapeva quale contengo darsi e dove mettere le piedi.

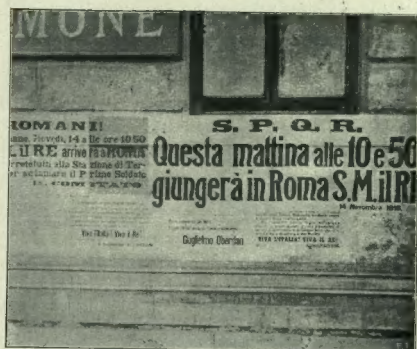
Gli Absburgo non potevano finire non solo più opportunamente ma più completamente di così.

Prima ancora che la dinastia fosse rovesciata, essa era già liquefatta. Il giorno in cui Carlo ascese al trono, il trono rimase più vuoto che mai. Impaurito da tedeschi e ungheresi, egli sperava solo che finisse la guerra per far l'unica cosa di cui fosse capace, vivere, litigare in pace con sua moglie e godersi meglio che poteva i ghiotti piaceri e i femminili pettegolezzi della corte più viziosa d'Europa.

[illegible]

Година 1987. / 1988.

IL RE TORNA A ROMA DOPO LA VITTORIA.



Come il popolo di Roma fu avvisato dell'arrivo del Re.



La Piazza del Quirinale mentre il Re appare al balcone.

È uscito l'8° numero della *Rassegna mensile internazionale*:

I LIBRI DEL GIORNO **L'AFRICA** nella Guerra e nella Pace d'Europa (1911-191...) di F. S. CAROSELLI. — In-8, con 7 carte di A. Dardano.

Prezzo del numero, centesimi 60.
 Abbonamento dal 1° luglio al 31 dicembre, Tre Lire.

L. 12,50 (in questo prezzo è già compreso l'annuale di guerra).

TRIESTE: PERSONAGGI DI PRIMA MATTINA.

Ho un grande concetto della sveltesza d'ingegno dei fanciulli triestini. Un garzone di fornajo, a quel che pareva, di dieci anni all'incirca, vedendo il 4 novembre gran corteo di popolo salire per via Campanile dietro la banda dei bersaglieri e il generale Pettiti di Roeto, che recavasi a San Giusto, mi toccò un braccio e mi chiese:

— Chi è quel soldato?

— Non sai? Il nuovo governatore di Trieste.

— Mi guardò in viso, stupito:

— Da quando in qua?

— Da ieri sera.

Allora, dopo una piccola pausa, ha detto queste parole, straordinarie in una bocca di dieci anni:

— Son contento. Mi congratulo.

bei fiori e buoni frutti alla matura stagione. Il signor Gobol e gli altri migliori furono subito internati. Ed ora, al rimpatrio, che guasto! che pena! l'animo di tutti quei ragazzi in tre anni era stato travolto con sottilissima perfidia da infernali consiglieri, i vizi incoraggiati, gli intelletti deviati dai buoni studi, le fresche riunioni avvizzite, con parole, esempi, scritti diffusi che erano riusciti ad inoculare lo sprezzo e l'antipatia per la sana disciplina di prima. Cinquemila birbantini! esclamava il signor Gobol con la faccia infiammata di santo sdegno.

Che mercanti magri! Sulle bancarelle non vedo

Da San Giusto salgo al Castello. I battenti delle porte sono dipinti a striscioni gialli e neri, d'un giallo e d'un nero che offendono gli occhi. Nel cortile c'è ancora odor d'Austria, una tristezza un po' lugubre.

Il canto d'una donna s'è improvvisamente cheato. Cerco di rivedere chi cantava, non trovo nessuno. Ricordi romanzeschi di pietose figlie di carcerati mi tornano a mente. Ma il cielo è d'un puro azzurro e l'aria ha un dolce tepore odorato di crisantemo.

Eccomi sui bastioni con tutta Trieste sotto i piedi. La grande città è piena di vita. Torpediniere, piroscafi e sommergibili ormeggiati in moli richiamano gente alle banchine. Navi fu-
 mano in mezzo al mare tranquillo.

Questo che ho alle spalle e davanti agli occhi è bene il Carso, coperto di boschi, aggraziato di ville e di casolari, ma sempre il Carso, dalle schiene pronte e potenti, dall'ossatura aspra e chiara, dagli orizzonti solitari, pel quale la gioventù italiana ha lasciato scuole, arti e mestieri.

L'occhio cerca, mentre il cuore batte più forte, di ravvisare dopo l'Hermada e sopra Duino le quote di Selo, di Monfalcone, di Monte Cosich, e — se possibile — del San Michele, e — se quella calligine lontana ha un corpo — Terno e Sabotino. Tra cielo e mare le terre appaiono diafane, rosee con candori lucenti di paesi distrutti: Voiscizza, Dobrodo, Monfalcone, Ronchi.

Una mattina dell'altro estate, issato sopra un albero altissimo dell'Isola Morosini, guardavo Trieste tra i veli splendidi della nebbia, e l'altra fu una buona parola.

Oggi ritrovo nella mia memoria, superstiziosamente, quelle strane parole d'invocazione e rivedo Trieste annere in moli e la riva d'una folla che attende la nave liberatrice, la sera del 3 novembre.

Attraverso quel oscuro disastro invece e per quale via dovevamo venire a farci italiana, cara Trieste!

Eppure, certo, nessuno ti fu mai più vicino di chi precipitò bacconi nei giorni dell'altro maggio sulla polvere della strada tra Lokavac e San Giovanni per venirti incontro solamente un passo. In eterno essi ti vengono incontro, senza nubi ti rifulgi nel loro sogno eterno.

ANTONIO BALDINI.



L'arrivo a Roma dei generali Diaz e Badoglio alla stazione.

Prendeva nota sul taccuino di certe strade di Trieste alta che m'eran piaciute di nome e di sito: via Remota, via della Bora, via Belloguardo, quando un vecchietto stagionato prendendomi per chi sa chi, funzionario o ispettore del nuovo Governo, mi s'è fermato a due passi col cappello in mano. Il viso scavato tradiva lunghe sofferenze, i panni e le scarpe dicevano una miseria estrema, gli occhi chiari una paziente bontà.

M'ha raccontato di chiamarsi Giovanni Regent, e d'essere stato prima della guerra custode d'un cavo sottomarino a Miramar, stipendiato dagli inglesi. D'aver, con la guerra, perduto questi assegni e d'essersi in seguito visto rifiutare qualsiasi lavoro dagli impiegati imperiali e regi per la ragione ch'erano stati inglesi a far la guerra mondiale. E, col rifiuto, angherie e minacce.

— Va ben che i inglesi i ga fatto la guerra mondiale, ma ga forse colpa mi dela guerra mondiale?

Nella « Libreria dell'Internato » a via Caviana si danno convegno compagni di prigionia riscattati qui sul primo bollire della rivoluzione. Il libraro spolvera e rimette fuori libri di Carducci, di Fusinato, di Rovetta, guide e almanacchi lungamente proibiti. C'è in questo piccolo negozietto di articoli scolastici un'alacrità di festa mal contenuta che mi incute rispetto straordinario.

Tra le infamie austriache che mi sono svelate registro questa denuncia del signor Gobol. Egli aveva dedicato molti anni e molte cure alla costituzione di un ricreatorio nel quale gli animi puerili si addestrassero a sentire più italianamente che fosse possibile; e con grande sua gioia l'istituzione era divenuta fiorente e proficua e il suo esenzio era stato raccolto da altri patrioti volenterosi. Allo scoppiare della guerra i ragazzi iscritti erano cinquemila: cinquemila arabocelli che promettevano

che mucchiotti di cipolle, di verze e di rape. E la folla delle donne che vengono a far la spesa non porta via altro che cipolle, verze e rape. Fa uno strano vedere quando queste donne per una palla bianca di verdura lasciano in mano all'eribivendolo un gran numero di foglietti rossi, corone. Su altre bancarelle candelie di cera scura e male arrotondate; pezzetti di sapone grandi come scatole di cerini, d'un color sudicio, a undici corone il pezzo; e altra roba indecifrabile da guadagnare l'indulgenza plenaria a chi la tocca o trangugia. Tra la folla passano con aria spaurita e umiliata donne di servizio tedesche, occhi occhiali, e il viso giallo di chi ha fatto orribili sogni. Facilmente riconoscibili anche le serve slave colla faccia dove non si legge nulla. Pare che questa mattina i caprai slavi abbiano nichiato prima di portare il latte in città.

Apro il giornale: *Teatri*: « Romanticismo » di Rovetta al Politeama Rossetti. Due settimane fa attori e pubblico sarebbero stati impiccati.

Profumeria Bertelli *Trionfo di grazia, di bellezza, di italianità*



Roma: L'immensa folla in via Nazionale al passaggio dei generali Diaz e Badoglio.



Roma: I generali Diaz e Badoglio in mezzo alla folla plaudente.

SULLA VIA DELLA VITTORIA.

(Sezione fotochinematografica dell'Esercito).



Lo stemma del vescovo Principe di Trento su uno spalto del Castello del Buon Consiglio.



La porta d'ingresso al Castello del Buon Consiglio.

COME ARRIVAI A TRENTO.

Tutto ciò che si scrive oggi in Italia delle giornate di meravigliosa lotta appena vissuta, non può avere altra pretesa che di note da taccuino, pallide e frettolose. Non c'è anima di scrittore tanto vasta da poter contenere l'immanità della nostra gloria, non c'è penna che la possa rendere; i nostri stessi nervi non resistono all'urto delle violenti impressioni. Io trascivo, adunque, qui delle note da taccuino.

4 Novembre.

Bassano, Valstagna, Cismon, Primolano, Grigno, Borgo, Levico, Pergine, Trento: quasi 100 chilometri di ritirata austriaca. Fino a Primolano vi sono i segni della battaglia disperata: l'incassata valle del Brenta dà l'impressione sinistrica d'una bolgia danese dove tutto sia spasmoticamente contorto, sfondato, schiantato, distrutto: i villaggi, i gruppetti di case hanno il colore di ossane dissepolte. Irte reticolati strappati, rotaie divelte, sfregiature di schegge a rose enormi imprime sui massicci bastioni del via-dotto nero di ferraglie, affusti, cannoni, ruote, serbano duratura e ferma l'impronta degli scoppi fulminei. Pare che la voce e l'accecante bagliore degli scoppi diano urto al sangue di chi passa, ancor vivi. Sotto Cismon, quattro cannoni hanno le bocche rivolte verso Primolano dove i nostri artiglieri le han fatte sparare sugli austriaci in sba-

raglio. Enormi cataste di munizioni abbandonate, baracche fumanti.

Più su si ha lo spettacolo della ritirata disastrosa. L'impeto delle nostre fanterie è stato così fulmineo

loro scritte indicatrici che dicono con parole brevi e dure l'esatta dislocazione organica di tutti i reparti d'un esercito che non esiste più.

È straordinario il senso di orgoglio che suscita in noi questo spettacolo dell'esercito nemico di cui gli uomini non esistono più mentre sopravvivono desolatamente immobili al loro posto tutti gli ordigni inventati per fare la guerra.

Da Primolano a Grigno non incontro quasi anima viva: il motore del *side-car* che mi porta, batte il suo palpito ritmico ripercosso dall'eco delle montagne incombenti, scure di bosaglia e di nuvole minacciose. Cavalli sperduti fuggono lontano nei prati verso un rogo solitario che divampa.

La strada è solcata da profonde carreggiate e da continui avvallamenti trasversali, rotti in più punti: bisogna scendere e portare a braccia il veicolo. Tutti i punti fino a Borgo furono fatti saltare. Bisogna buttarci giù per le scarpate dei torrentelli, passare nell'acqua; risalire le scarpate. Le case di questi ridotti villaggi della Val Sugana hanno tutte le porte divelte, le impannate delle finestre divelte, i vetri rotti; mostrano i loro vani vuoti, desolati: il nemico ha rubato tutto, ha portato via tutto.

A nord di Borgo, sulla montagna verso Carzano, una nostra batteria da campagna apra a intermissione. Nostre truppe bivaccano nei prati, intere brigate procedono ordinatissime su tutte le strade: i reggimenti sono pre-



Accampamento di prigionieri nelle vicinanze di Trento.

che il nemico ha tutto lasciato: file di camions e di carri ricolmi; qualcuno ancora coi cavalli attaccati. Sulle porte delle baracche, delle casupole, dei magazzini, stanno i cartelli con l'iscrizione delle



Colonne austriache catturate.



Ufficiali superiori nemici fatti prigionieri.

SULLA VIA DELLA VITTORIA.

(Sezione fotoincannata dell'Esercito).

ceduti dalle loro gloriose bandiere spiegate. E canti, canti, canti di soldati il cui entusiasmo è meraviglioso, commovente. Lunghe colonne di prigionieri austriaci scendono lacrime e silenziosi.

Ma tra Levico e Pergine, la strada è di nuovo deserta, per chilometri e chilometri interminante. Apparso di fucili, moschetti, elmi, cartucchiere, sciabole-baionette, pistole, nastri di proiettili per mitragliatrici anodati come lunghi serpenti. Costeggio il lago di Coldonazzo con un commovente che mi austriaci respiri: il paesaggio è meraviglioso; la città cui vado incontro, cui mi avvicino rapidamente, mi pare irraggiungibile: corro nel sogno, in un paese di sogno. Presso le ultime case di Pergine, un bor-

sta con la forza e con la fede, da un popolo che ha dato l'anima ed il sangue in una lotta titanica per l'affermazione del suo diritto, contro un'accozzaglia di varie razze tenute insieme dalla paura: spettacolo brutto di sfacelo.

Cenci, ciarpane, rovine, ferravacchi, agurdi torvi, spenti, sorrisi di sgomento. Espressioni di facce ingorde: chi mangia carne cruda e sanguinolenta rubata alle nostre case, chi mangia foglie di cavoli cresciute nella nostra terra portate via alla fame della nostra gente oppressa.

Ah basta, basta! Scudisciate a destra e a manca,

della Patria, è la Vittoria della razza, è il Dio della rivendicazione, chi lo sa? chi lo sa?

Umile e trepido come un fanciullo io sono passato per tutte le vie, per tutte le strade della città coperte d'armi, gremite di austriaci cenciosi, a mucchi, gremite di nostri bei soldati seduti sugli zaini, vicini ai fasci dei fucili, in ordine perfetto. Agli sbocchi delle vie stavano ancora puntate le mitragliatrici poi che poche migliaia di italiani erano giunte a Trento ove ancora stava un numero di nemici dieci volte superiore al numero dei nostri.

Le case erano, tutte imbandierate: bandiere fatte di cenci bianchi, rossi e verdi, i pochi cenci che la popolazione aveva potuto sottrarre al sacco degli austriaci: bandiere fatte di cenci, bandiere fatte

mezzo di carta e mezzo di cenci, bandiere tutte di carta. Uomini, donne, bambini, vecchi, tutti avevano sul petto la coccarda tricolore e la coccarda dei colori di Trento. Chiusi tutti i negozi, spalancate tutte le finestre: sorrisi, saluti, grida a tutte le finestre.

La piazza del Duomo la folla mi prese: abbi gran parte dei bottoni strappati, le stellette strappate: ebbi nel viso l'umidità delle lacrime, piante da visi spauriti che mi baciavano. Un vecchio continuava un suo lamento doloroso:

— Non abbiamo niente da offrirvi. Non abbiamo più niente. Non un fiore. Ci han portato via tutto. Siamo vestiti con la roba di quattro anni fa. La folla s'incanalava giù per la via che porta al Municipio, ove stava per giungere il generale Pecori-Giraldi.

— Il cimitero è pieno di morti per fame.

— Vede? tutta Trento è qui. Poche migliaia di persone. La maggior parte della popolazione.

— L'han portata via, all'incanto, via i cenci fanno ancora qui? Portateli via!

Nella folla vi sono degli ufficiali austriaci.

— Il governatore!

Un silenzio improvviso, spaventoso. Dalla piazza del Duomo arriva la cavalcata: il generale Pecori-Giraldi, con tutto il suo seguito, accortosi da uno squadrone di cavalleria. Una tromba dà tre squilli. Propongono le note formidabili della marcia reale. L'urlo di quella folla impazzita è parossistico, lungo, interminabile, inumano.

Vedo migliaia di mani alzate, confusamente. Ho creduto di impazzire anch'io. Tutti quei cavalieri sono afferrati dai loro cavalli, calati giù...

E poi... nella sala del Municipio, al monumento a Dante... e poi... e poi... ho trovato la forza di fuggire, preso dal convulso, e rifugiarmi nella maestà ombrosa e tacita del Duomo, dove fui solo, terribilmente solo. Davanti a Dio.

SALVATORE GOTTÀ.



Davanti al municipio di Trento la folla attende l'arrivo del generale Pecori-Giraldi.

Trento, ove la colonna è bloccata dagli italiani. Vogliono due cavalli? Li vado a prendere subito.

Corre in un crocchio, torna con due cavalli di ufficiali austriaci, ben sellati e bardati. Mandiamo indietro le macchine a Pergine, attraverso la folla più strana ch'io mai abbia veduto.

Una folla di venti o trentamila soldati e ufficiali austriaci, prigionieri ma non ancora disarmati, né inquadri, né vigilati. Una immensa folla di nemici facente parte di quello che fu tra i più formidabili eserciti del mondo, la quale si aprì per lasciare transitare due umilissimi ufficiali dell'esercito vincitore. Folla straordinaria, plebaglia vile di gente che fu la più feroce, plebaglia lacera con visi di briganti, porchi e barbuti che si lasciano pentacchiare sotto le zampe dei nostri cavalli, che obbedisce ai nostri cenni, servile: e sposata i carretti, sgombrata sacchi, casse e armamentari caduti. Corre la voce: Platz! Platz! Largo! Largo!

Miracolo inconcepibile d'una supremazia im-

provvisoria ai ronzi che saltano il carnaio. È finita! Trento! Trento! La città! Ci siamo! Di galoppo! Il castello! Il tricolore sventola lassù!

Vi sono delle emozioni troppo forti per il cuore di un uomo. Ho detto che queste ch'io scrivo sono note di taccuino. Vi ho fermato qualche squarcio di impressione visiva. Le impressioni sentimentali per ora me le tengo ben chiuse nell'anima anche perché... mi pare che un certo senso di pudore mi trattenga dal rivelare... le depressioni nevose che m'han fatto tremare come un bambino e piangere come una donnucchiola, in città.

Ognuno che ha cuore d'italiano avrebbe sofferto quel ch'io ho sofferto, urlato d'entusiasmo com'io ho urlato, pianto com'io ho pianto. L'elemento uomo che è pure l'artefice di tanta gloria in questa ora, conta così poco! Alloggia sulla nostra terra insanguinata un qualche cosa di grande, di miracoloso, che il cuore dell'uomo non può contenere, che sta sopra a tutti e sopra a tutto: è il Destino.

terno. — Vi! vi! Caciatteli via! Che cosa fanno ancora qui? Portateli via!

Nella folla vi sono degli ufficiali austriaci.

— Il governatore!

Un silenzio improvviso, spaventoso. Dalla piazza del Duomo arriva la cavalcata: il generale Pecori-Giraldi, con tutto il suo seguito, accortosi da uno squadrone di cavalleria. Una tromba dà tre squilli. Propongono le note formidabili della marcia reale. L'urlo di quella folla impazzita è parossistico, lungo, interminabile, inumano.

Vedo migliaia di mani alzate, confusamente. Ho creduto di impazzire anch'io. Tutti quei cavalieri sono afferrati dai loro cavalli, calati giù...

E poi... nella sala del Municipio, al monumento a Dante... e poi... e poi... ho trovato la forza di fuggire, preso dal convulso, e rifugiarmi nella maestà ombrosa e tacita del Duomo, dove fui solo, terribilmente solo. Davanti a Dio.



Campo di concentramento presso Udine dove affluiscono a migliaia i prigionieri austriaci.

LE NUOVE TERRE ITALIANE OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.



La fuga degli ungheresi da Bolzano.

LE NUOVE TERRE ITALIANE OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.



Le prime truppe italiane entrate a Bolzano.



Le nostre truppe di guardia alla Stazione di Bolzano.

LE NUOVE TERRE ITALIANE OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.



Bolzano visto dal monte Calvario.



Mercato delle frutta.



La piazza Walter.



Panorama di Bolzano.

LE NUOVE TERRE ITALIANE OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.



Merano.



Untermeis, presso Merano.



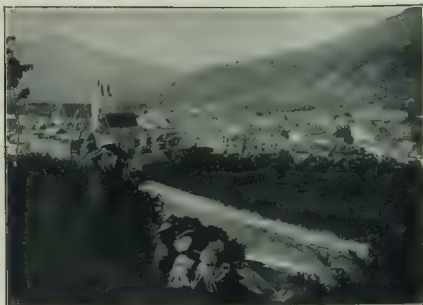
Merano: passeggiata delle Acque.



G. MAZZONI



LE NUOVE TERRE ITALIANE OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.



Bressanone.



Franzensfeste.



Bruneck.



St. Ulrich.



Brennero.

LE NUOVE TERRE ITALIANE OCCUPATE DALLE NOSTRE TRUPPE.



Sterzing.



Castel Tirolo (presso Merano).



Toblacco.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SULLA VIA DELLA VITTORIA.

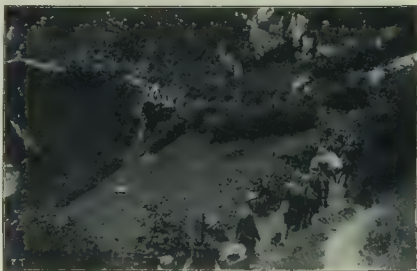
(Sezione fotocinematografica dell'Esercito).



Mitraglieri e arditi in primissima linea contro l'accanita resistenza del nemico.



Arditi e mitraglieri nel Trentino.



L'avanzata contro le posizioni nemiche nel Trentino.



La sezione fotocinematografica al lavoro durante la nostra avanzata.
La vettura della sezione al passaggio del Tagliamento.



Serravalle in Val Lagarina, dove si presentarono i parlamentari austriaci per l'armistizio.

I VINCITORI.

(Fot. James H. Hare).



IL GENERALE ENRICO CAVIGLIA, COMANDANTE L'ARMATA DEL MONTELO (VIII).

Il generale Caviglia avanti al plastico del terreno ove si decise la disfatta dell'esercito austriaco.

Il tenente generale Enrico Caviglia, comandante l'VIII Armata Italiana, è stato quello che ha dato il colpo di grazia alla crollante compagine dell'impero austro-ungarico. Le truppe della sua armata, passando di viva forza il Piave in piena fra Pederobba ed il ponte della Priula, ruppero in due lo schieramento nemico, puntando fulmineamente su Vittorio, e risalendo per la stretta di Fadalto, giunsero a Ponte delle Alpi, separando le armate nemiche del Trentino da quelle della pianura, così determinando l'irrimediabile sfacelo dell'esercito di Carlo I.

Il 28 ottobre, quando ancora l'esito della battaglia pendeva incerto, il generale Caviglia diramò alle truppe questo fremente ordine del giorno:

« Tutto il popolo italiano guarda in questo momento a noi, cui sono fidate in quest'ora le sorti della Patria. La storia dell'Italia futura, forse per un secolo, dipenderà dalla fermezza e dal fervore, di cui saremo capaci nelle prossime ventiquattro ore gli animi nostri. L'ora delle supreme decisioni si approssima. Se noi avremo saputo mantenerci all'altezza di quest'ora, *la fortuna e la gloria d'Italia saranno assicurate*. È necessario che stannotte tutti i ponti siano nuovamente gettati. È necessario che il maggior numero possibile di unità passino sulla sponda sinistra del fiume. È necessario infine

che le truppe, che si trovano già oltre Piave, attacchino violentemente, tendano con ogni ardore al raggiungimento degli obiettivi prefissi. *È l'Italia che l'ordina. Noi dobbiamo ubbidire*. »

All'alba del giorno dopo il nemico era rotto.

Il generale Caviglia è nato nel 1860 a Finalmarina. Ha fatto le campagne dell'Eritrea e della Libia, è stato otto anni nell'Estremo Oriente come addetto militare all'Ambasciata Italiana a Tokio, ed ha seguito, dalla parte dei giapponesi, tutta la guerra russo-giapponese. All'inizio della guerra comandava la Brigata Bari. Comandante la 24ª Divisione, riconquistò Asiago nella controffensiva del 1916. Comandante del 24º Corpo d'Armata, diresse nel 1917 l'azione della Battaglia. Comandante l'VIII Armata, preparò e diresse la battaglia di Vittorio Veneto. Dopo la vittoria è stato nominato comandante effettivo d'Armata, con questa motivazione: « Comandante interinale d'Armata, superando con geniale rapidità d'istinto le difficoltà ad ogni ora mutevoli, opposte dalla resistenza dell'avversario e dalla natura del terreno, si impadronì degli obiettivi strategici assegnatigli, contribuendo efficacemente, con la perfetta esecuzione, alla piena riuscita della manovra che condusse al crollo del fronte avversario. » - Batt. di Vittorio Veneto, 24-31 ott. 1918.

GUERRA E GIUSTIZIA
DI GINO DALLARI.

I saggi che compongono questo libro furono elaborati durante il periodo più fosco della guerra, quando pareva che il diritto stesse per essere schiacciato sotto il tallone della forza bruta, e il binomio ch'è in fronte ad essi era allora un atto di fede. Ora che, dopo tanta strage, la giustizia rifugge finalmente nel cielo dell'umanità, il titolo appare un presagio che ha avuto luminosa sanzione dai fatti. In forma schietta, vivida, cristallina, il pensiero, ma-

turato nella meditazione di grandi eventi del passato, trae argomento a penetranti analisi insieme da fatti e da idee: imperialismo e giustizia, la filosofia di Nietzsche, il diritto di conquista e la storia, l'imperialismo americano e le idee di A. T. Mahan, la crisi dei partiti politici e la nuova democrazia politica agli Stati Uniti, l'idea della guerra nel pensiero del socialista P. J. Proudhon, virtù militari, ecc.; e lo studio di così vari argomenti, condotto con genialità di vedute e con profonda dottrina dall'autore — professore di filosofia del diritto all'Università di Pavia — converge in un concetto unico, e viene a gettar luce su molti problemi sociali e politici che

tormentano l'età presente: soprattutto sul problema della forza e del diritto, sulla necessaria virtù di potenza degli Stati, sul ricorrere delle guerre nella storia, sulla loro funzione di giustizia nel determinare, lungo il cammino dell'umanità, l'assetto dei popoli sulla scena mutevole del mondo.

Nell'alta, equilibrata visione dei fenomeni politici e sociali che domina il bel libro del Dallari (Milano, Treves, L. 4), si chiarisce agli occhi del lettore il tumulto degli avvenimenti immani tra cui si agita e dolora il mondo in travaglio di sua rinnovazione, e dei quali ora s'è chiusa, col trionfo della giustizia, la fase più tremenda.



Gli aguzzini di Udine.

Nel centro, il ten. col. Manzoni, comandante della Piazza. — La fotografia è fatta davanti all'ingresso di un villino di Piazza Umberto a Udine, ed è stata da Ugo Ojetti ritrovata nel palazzo della Provincia dove il Manzoni aveva da ultimo stabilito i suoi uffici.



Nel palazzo del senatore Di Prampero a Udine gli ufficiali austriaci avevano stabilita una loro mensa. — La fotografia mostra la tavola che aveva servito per la cena, quale vase abbandonata dagli ufficiali nemici al momento della loro fuga dalla città. Sulla parete in fondo, al posto dove era il ritratto con la firma autografa di Re Umberto, gli austriaci lasciarono una fotografia della loro imperatrice Zita.

TRIESTE.

(Sezione fotografica dell'Aeronautica).



La città e il porto fotografati da un dirigibile.



Alle ore 14 del 30 ottobre la bandiera tricolore viene issata sul balcone del Palazzo Municipale di Trieste.



Cinque minuti dopo (e l'orologio fa testimonianza), la bandiera sventola sulla torre del Palazzo.



La mattina del 31 ottobre l'aquila bicipite viene tolta dal Palazzo della Luogotenenza e calata a terra.



La conferenza Czecho-Slovacca tenuta recentemente a Ginevra.

Gruppo seduto: Personaggi principali, da sinistra: 1. On. Habermann, deputato socialista; 2. Stanek, presidente dell'Unione parlamentare ceca; 3. Dr. Krausz, presidente della Conferenza; 4. Prof. Lénar, del Governo di Parigi; 5. Klotz, deputato socialista nazionale. — *In piedi:* Da sinistra: il primo, un delegato sloveno; il quarto, l'avv. Stephen Osusky, incaricato d'affari a Londra. (Fotografia presa all'Hotel Beau-Rouge di Ginevra).

GLI SPODESTATI.



Luigi III, Re di Baviera, e la Regina Maria Teresa.



Il granduca di Oldenburg Federico Augusto col figlio.



Guglielmo II, Re del Württemberg.



Federico II, granduca del Baden.

"CINZANO,"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
F. CINZANO & C. - TORINO.

P P
PNEUMATICI PIRELLI

NOSTRO PURGATORIO
Fatti personali del tempo della guerra italiana (1915-1917).
di ANTONIO BALDINI.
Quattro Lire. Dirigete vaglia al V.lli Traven, in Milano.

IL "MEFISTOFELE" DI ARRIGO BOITO ALLA SCALA.



Atto primo: quadro primo.

Una gran giovinezza. Una insolenza di limiti, di ritorni, una baldanza gioconda, una fede sicura, un'aspirazione intensa verso le più alte cime del pensiero e del sentimento. Questa è l'opera che ritorna ancora una volta sulle scene della Scala, dopo cinquant'anni dalla sera di battaglia, in cui si gettò nella lotta cercando la vittoria.

La battaglia ha infuriato dintorno a quella giovinezza: ha tentato, per un istante, di travolgerla. Forse, non l'ha nemmeno turbata.

I segni della lotta e della vittoria sono rimasti impressi nel *Mefistofele*, ed il sorriso di giovinezza vi si distende ancor sopra.

Ma è un sorriso umido.

Il giovane musicista troppo desidera quel Bello e quel Buono a cui la sua grande anima anela, e lo sforzo per raggiungerlo talvolta lo affatica, ed egli cede, ed esagera la sua debolezza e nasconde il disinganno nel sorriso scettico, forzato.

Non importa: la lotta dà i suoi frutti, e la vittoria li raccoglie.

L'opera sta dinanzi a noi, valida, piena, possente. Chi voglia misurare quale essa sia, deve raffrontare la forma dei pezzi di cui si compone con quella dei pezzi melodrammatici che i maestri contemporanei del Boito andavano inventando.

Se si tolga qualche episodio d'importanza secondaria, il *Mefistofele* si scioglie dai legami della tradizione. Il musicista vede con occhio nuovo: distingue in talune forme musicali un significato ed una figurazione non espressa per l'innanzi.

La scena più grandiosa del poema di Goethe, il *prologo in cielo*, gli suggerisce le linee della più ampia tra le forme strumentali: la diafonia. Ne riduce le proporzioni, le adatta al momento scenico, e riesce ad un effetto mirabile. La *domenica di Pasqua*, con la gaia ha-ronda e il tumulto popolare, difrena il corso del ritmo vario, conciso, rapido, ch'è il moto, la vita, la scossa dei nervi, il brivido del sangue. La ridda del *sabba romantico*, che si inizia con un urlo e si rincorre, precipita, sprizza la fiamma che squarcia le tenebre paurose della notte satanica e poi si spegne, appare al maestro una *fuga* nei modi della composizione musicale che si annuncia, progredisce, incalza verso la *stretta* che la compie e la chiude. Nella pace luminosa e serena del *sabba classico* egli posa i semplici accordi consonanti perfetti come grani di perle sopra ogni grado della scala.

Ed il procedimento che il compositore segue per stabilire il nuovo significato e la figurazione musicale che egli viene assegnando nelle forme musicali, si estende anche ai personaggi della tragedia: il tipo dello scolaro pedante che accompagna Faust, pensoso della sua parte mortale nella sera della natura, è ritratto assai nitidamente nell'andamento scolastico dell'arido *fugato*. Così un istrumento, in orche-

stra, un fagotto, un clarinetto, significano sempre, in modo ben appropriato, tipi ed accenti caratteristici.

*

Ora, quali sono i mezzi di cui il maestro si vale per dare rilievo, evidenza, completezza alle forme che viene instaurando? I più semplici; e li usa a modo proprio, senza variarli quasi mai; essi sono il crescendo, la progressione. Forze dinamiche che danno vita, calore all'idea. Forze elementari.

Il crescendo della frase corale, una fra le più efficaci dello spartito, *Ave signor degli angeli e dei santi*, non risulta dal solo rinforzo di sonorità; ma da questo, e dalla progressione tonale e dall'incalzare del ritmo. Molte altre frasi, felicemente intracciabili nello spartito, recano le stesse particolarità

*

il metro e la strofa, come ricerca il ritmo e il periodo musicale.

Boito è musicista eletto appunto perché può spingere lo sguardo nelle grandi concezioni poetiche del pensiero umano. Non solo; ma anche perché può aggiungere alla musica che gli sale dalle profondità dell'animo e della mente l'ebbrezza delle dolcissime sillabe che egli si trova sulle labbra, delle belle immagini, dei balzanti ritmi. E completo musicista divino e nuovo quando riesce ad innestare sul vecchio tronco della forma musicale la giovane forma poetica dei suoi giorni.

Forse l'opera è frammentaria; forse è più lirica che drammatica, come altre recenti che una nuova scuola, appunto per ciò, vuole riprovare. Ma, per noi, la musica è essenzialmente lirica, anche quando serve di commento a un dramma. Può divenire altissima espressione di passioni intime con Beethoven, pittura magniloquente di paesi e di figure legendarie in Wagner, sorriso in Rossini, sospiro in Bellini, preghiera in Palestrina... Sempre noi ci sentiamo presi dalla sua potenza quando esso, sciolto liberamente il volo dall'anima in cui prima ha palpitato, si volgerà alle nostre anime, chiedendo consenso e simpatia.

*

Il *Mefistofele* è la singolare espressione musicale di un singolarissimo artista. Lo studio di questa espressione, lo ha affaticato, tormentato, agitato senza riposo.

Tutto in Boito converge a un desiderio infinito di musica.

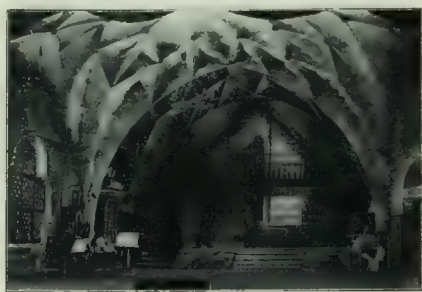
Egli cerca questa musica in sé stesso, in ogni atto di vita.

Del poema di Goethe trae le figure ed i pensieri che meglio rispondono alle passioni dell'animo suo. E già il *Mefistofele* è così lontano dai giorni della sua prima apparizione che molti, fra i più giovani, non lo conoscono ancora; mentre a noi, avanti nel cammino della vita, allietta lo spirito con i ricordi, le speranze, i voti onde vanno cariche le memorie del nostro passato. Il *Mefistofele* ha fissato l'immagine del maestro nell'aspetto di una giovinezza che non decina.

*

Noi che scriviamo abbiamo sentito più volte esaltare da Arrigo Boito, il nostro grande amico perduto, la potenza d'ingegno e il vasto sapere di Arturo Toscanini. Ci pare il migliore elogio, per questo impareggiabile direttore d'orchestra, ripetere ciò che di lui pensava il compositore, così misurato e cauto nei suoi giudizi. Arturo Toscanini ha preparato, e ha ricorrenza cinquant'anni della prima rappresentazione del *Mefistofele*, una esecuzione che rimarrà memorabile nei fasti di quello stesso teatro che, dapprima restio nell'accogliere i segni dell'ingegno sovrano di Arrigo Boito, gli conferì poi sollecitamente il plauso più pieno e consacrò per sempre la sua gloria di musicista.

CARLO GATTI.



Atto primo: quadro secondo.



Atto quarto.

costruttiva, e tutte si avvantaggiano della piechezza d'espressione, che il compositore sa dare, a volta a volta, al suo discorso drammatico-musicale.

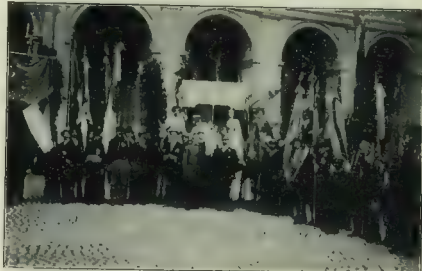
Ma quando il sentimento ha bisogno di raccogliersi, per poi sciogliere l'onda della passione che strappa, allora il musicista deriva dal profondo petto un discorso semplice e largo, che procede diritto davanti a sé, non si arresta, non si riprende, così come nelle più commoventi melodie dei nostri grandi scrittori passati. Ed ecco, s'innalza dal fondo della prigione il pianto di Margherita e nella solitaria dimora di Faust risuona l'orgia del vegliardito giunto al passo estremo.

Il musicista è certamente pervenuto all'originale delle sue forme musicali, avvenendo dell'esercizio poetico in cui si addestrava. Noi scorgiamo nel seguito dei pezzi di *Mefistofele* il medesimo studio di rinnovamento ideale e formale palese nei volumi dei poeti lirici che scrissero intorno al tempo della giovinezza di Boito. Il musicista opera per i pezzi del suo melodramma come per le liriche del suo *Libro dei versi*; ricerca, cioè,

FESTE E CERIMONIE PATRIOTTICHE IN ITALIA.



Firenze: Rivista delle truppe e distribuzione delle medaglie, 11 novembre, compleanno del Re.



Roma: Le rappresentanze delle maestranze di guerra e le Bandiere dei sodalizi, nel cortile del Quirinale, 11 novembre, compleanno del Re.



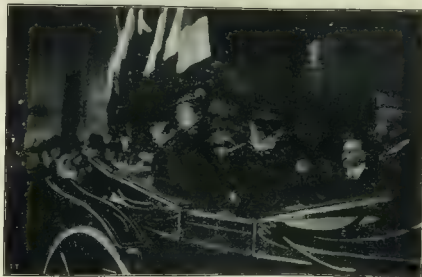
Roma, 2 novembre: L'omaggio dei mutilati ai caduti per la grandezza della Patria.



All'Asinara, in Sardegna, nel campo dei prigionieri, i polacchi inaugurano la loro bandiera salutata dai vessilli degli altri irredenti.



Il « Te Deum » della vittoria a Venezia, 10 novembre.
(Fot. Ufficio speciale della Marina).



Roma: Il principe ereditario del Giappone, Fushimi, ricevuto alla stazione dal Duca di Genova.



Bandiera offerta dai Ferroviari di Foligno alla Legione Ceco-Slovacca

I ferrovieri di Foligno offrono la bandiera alla Legione Ceco-Slovacca.



Fernando e Armida

Fabbrica Cioccolato F. BONATTI & C. - MILANO.

(Continuazione; v. pag. 486).

gola bianca... Ella comparirà tremante e pallida, lo stenderò le braccia ed ella vi si precipiterà... la risentirò palpitar sul mio petto come una rondine ghermita... il profumo dei suoi capelli mi farà trasalire... cercandole le labbra convulse e calde, sorbirò il salso delle lacrime tiepide sulle guance lise...

Poi io mi metterò in ginocchio! — o lei si metterà in ginocchio?... Io le bacerò le mani piccine! — o lei mi bacerà le mani?... Mi dirà: « Perdona mia? » — le risponderò: « ti perdono? ». Ovvero non dirà nulla e io non le risponderò nulla?... Ecco: piangerà e io piangerò. Ci stringeremo. Soffriremo. Saremo felici...

Ed ecco, vedete, io mi son fatto coraggio, ho preso il vaso fiorito e l'ho messo sul davanzale della finestra. Ma la persiana è chiusa e Stefanello non può vederlo!... Veramente io non ho pensato a questo ostacolo della persiana chiusa quando mi sono avviato per prendere il vaso: mi è parso, sollevandolo e adagiandolo sul davanzale, di compiere tutto lo sforzo necessario — sovrannano, in realtà — per rompere questa intollerabile barriera... ho esaurito, nell'atto, tutto il coraggio, tutta l'energia di cui avevo potuto fortificarmi in questi cinque anni di lotta interiore... Ed ecco questa stupida persiana chiusa mi obbliga a ricominciare!

No! non posso! non posso più... per ora: poi che la lotta mi riafferra e mi attarda nel breve spazio tra il vaso fiorito e la persiana chiusa...

... Da due giorni il geranio è lì, ed agonizza. Una volta mi sono alzato ed ho tentato di aprire la persiana: il lucchetto scorre con facilità, ma la persiana resiste alquanto con le sue contesse avvincenti, e alla mia mano manca l'energia necessaria per compiere il breve sforzo della spinta...

Un'altra volta mi sono accostato alla finestra, immaginando una piccola ruota per girare l'ostacolo della persiana chiusa: ho introdotto un ciuffo di geranio tra due stecche, lusingandomi che quel minuscolo segnale potesse essere compreso e bastasse. Ma il fragile fiore si è disfatto prima di passare di là e i petali rossi sono caduti sulla tenda bianca del pasticcificio che è di sotto e vi sono rimasti come gocce di sangue vivido...

Penso con un sogghigno di compassione per me e per il genere umano alla trappola in cui volontariamente ci si chiude per il fallace e — in ogni caso — brevissimo piacere di fare un gran gesto e di assumere un atteggiamento fuori del comune: per sempre, per sempre si resterà avvinti in cima alla ruota inaccessibile su cui ci siamo sollevati per fare una bravata o per obbedire ad un impulso cieco, e il rostro della disperazione ci divorerà le viscere, implacabilmente... Quanti, come me, hanno un vaso di geranio dietro una finestra chiusa che non trovano il coraggio di spalancare al sole?... Il cuore umano in trappola! il bel soggetto per una farsa da offrire ai topi per sollazzo...

Vediamo! vediamo! se chiamassi Rosalicia e

le ordinassi con noncuranza di aprire quella finestra?...

« Rosalicia! Rosalicia! fate il piacere: aprite quella finestra... qui si soffoca... »

Soffoco, infatti, ma non di caldo... Rosalicia viene avanti con flemma strascinando le sue « cioc », si accosta alla finestra, prende il vaso, lo depone sul tappeto, spalanca le persiane e le ferma in fuori di qua e di là a difesa del vento...

Ancora una volta «l'opinione pubblica» ha vinto. « Amico mio! datti pace... Ti tocca, volente o nolente, di far l'uomo di carattere... »

Ebbene! sia. « Rosalicia! fate il piacere: richiudete quella finestra! »

ORONZINA TANZARELLA.

GOMME PIENE
S.P.I.G.A.
per Autoorri!
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbricate a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. POLA & C.

PÉTROLE HAHN
TESORO DELLA CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

NASO E GOLA
Nell'influenza i maggiori clinicisti italiani raccomandano il **BOROTHIMOL** del Dott. **V. E. Weichman** di Firenze perché è il migliore e più gradito profilattico, antisettico e sedativo per le mucose. Fia. one da grammi 50, **LIRE 4.50**, in tutte le buone Farmacie.

EPILESSIA
Riguardo il Clinico Valenti di Bologna perché la sua Nervina ha sanato alla Radia Maria degli attacchi epilettici. — **Lula dei Preti** — Squinzano (Lecce).

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
ALIMENTO DEL CORVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE
«DEPURA» — GUARISCE — SUCCESSO MONDIALE
Sostitutivo Clinico Cav. Dott. **MALESCI - FIRENZE**
SI VENDI IN TUTTE LE FARMACIE.

QUESTA SETTIMANA ESCE:
Gabriele d'Annunzio
CANTICO
per l'Ottava della Vittoria
In-8 grande, in carta di lusso: **DUE LIRE.**
ITALO ZINGARELLI
L'INVASIONE
Diario di un giornalista a Zurigo dopo Caporetto
LIRE 2.50.

STEFANO FOURNO!
Gli eredi
della
successione d'Austria
Traduzione di G. Darvenne, con prefazione di ANDREA TORRE
LIRE 3.50.
Per la sua bocca
ROMANZO DI
Luciano Zuccoli
8.^a migliaia. **LIRE 4.**

GENOVA
HÔTEL ISOTTA
Rimesso completamente a nuovo. Tutto il comfort moderno. Camere con bagno. Prossimi molini.
Nuova direzione: **Adolfo Gallo.**

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis", a richiesta.

LIQORE STREGA
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO
Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

OTELLO CAVARA
VOLI DI GUERRA
IMPRESSIONI DI UN GIORNALISTA PILOTA
Tre Lire.
SEM BENELLI
PAROLE DI BATTAGLIA
DISCORSI
Italia. - Garibaldi. - Ai soldati. - Dalla sconfitta alla vittoria.
Volume in elegante edizione allina: **QUATTRO LIRE.**

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSII, Milano
FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

LE BRICIOLE DEL DESTINO, di Maria Messina.

Così che Ada Negri, prestatrice magnifica, ha chiamata profondamente emozionandosi «piccola sorella Maria», la giovane novelliera che ha saputo atterrire su di sé l'attenzione della grande critica, scrivendo pagine che sono la vita nella sua eternità di dolore e nella sua vana ricerca di gioia, prende il suo posto di scrittrice, con una dignità che fu estranea alle cattedratiche consacrato quarant'anni fa.

Lo spirito regionale di Maria Messina non esagera né inventa: osserva. E dalla sua osservazione trae l'episodio originale e sostanziale, le sue donne: raste, timide, umorose, i suoi uomini: agitati e frastuono, il suo ambiente: pacato, nitido e preciso.

Nessuna ricerca di effetto: un'arte sicura di esporre. Maria Messina non affatica con inutili descrizioni. La dovizia della sua sensibilità espressiva non si dimostra in uno sfoggio di aggettivi, come per lo più vuole la donna scrittrice, ma in una sobrietà virile di frasi. Dalla scuola del verismo dove le ha insegnata la creda analista, ella porrà il suo istintivo bisogno di credere che non vi è disperazione non placabile né una potente volontà nostra, né conclusione violenta da non evitare. Nella novella «La porta chiusa» vi è una rassegnazione così inconsueta nella favola novellistica, che le braccia si tendono in un impulso a questa vana consuetudine di vicenda.

Non un programma sonante: una musica di parole che chiude tutte le sentimentalità e tutte le premonizioni: la vita femminile non fruscia, né si agita, né interdice, nella sua fugacità e spensierata, nel suo quieto dolore.

L'amore? Sogno dolce di cui ci nutriamo con sempre nuovo gusto, ma di cui non si muove. La vita sembra nostra, da di cui non si muove. La vita...

— Milano, Treves, L. 2/40 (distribuzione in 3a giornata).

può continuare sempre che noi ragioniamo a ci persuadiamo che vi è un dovere di tolleranza, che può valere il guadagno della felicità, non fiammante di vita stanche del dissolversi materiale dei nostri corpi.

Una filosofia invece che una eccitabilità. Maria Messina che mi dicono in piena giovinezza, a una adulta abilità di commuovere. Come un grande pittore che dal pannello colorito stemperato sulla sua tavolozza ottiene la gamma stupenda di tutti i colori della natura, con pochi tratti ella ci dona una figura e uno sfondo pervasi dal finto divino che detta l'essenza della bellezza alla nostra immaginaria forma di fango e creò dalla tenerezza la luce e dal vuoto la densità dei cieli.

Passioni? Le passioni diverse che respirano sulla terra, una ciascuna in gola, a similitudine ed in sovrano elezione. La linguaggio dei periodi; lo stolto svolgimento piacevole alla fantasia meridionale, non tentano questo eccezionale temperamento di scrittore, che si scompare come una calda fiamma di tutte le virtù e la resistenza della stirpe sicula. Una sobrietà d'intenzioni prevale sul comune desiderio di piacere, nessun epistolario vassallo il racconto e libera la novelliera dalla più difficile prova, quella di spiegare coi mezzi tecnici meno usati la potenza della sua psicologia e la verità della sua presciatica intuitiva.

Nella collezione Treves, fiorita tutta di nomi giovani, di nomi simpatici, uniti per far pensare a freschi volti, ad occhi «vivi», a chiome non tanto e zittine, a fronti senza rughe, Maria Messina sta fra Carlo Prosperi ed Amalia Guglielminetti, come una di un'età minore, ma dello stesso stile. «Piccola sorella Maria». Un'ultima Ada Negri, che dopo essere per me il più vibrante poeta, è fra i più robusti prosatori e «piccola sorella Maria» — ella

è per quanti hanno l'anima e per regalare facoltà del pensiero, la necessità di confondere a quanti hanno voluto al proprio destino, le inesorabilità del destino solo.

Il femminismo bugiardo non creò per Maria Messina una vendicatrice forma di arte. Le sue isolate avventure nel loro agguato, ma non erano reazioni punitive, la sorpresa dell'infelicità non le era cara che contro se stesse, sembravano preparate da loro ostilità, nessuno alla commossa insidia della incomprensione e della paura dell'«altro».

Spesa o arancia, fidanzata che non si corrucciò mai di fiori d'arancio, o l'uccello di sopravvivere al suo segno morto, la donna che Maria Messina ci presenta, ha un volto composto o severo su cui le lagrime scivolano, silenziose, una bocca che nella sua convulsione non sa urlare, accendendosi solo un fiamma serrata, una cadaverica immobilità, e per questo lo ha amato questa Autrice che viene a noi col fascino della giovinezza e della sincerità, con la persuasione che l'articolo è una ignobile transazione morale e di una negoziazione assoluta di gentilità.

I protagonisti e le protagoniste delle «Briciole del destino» passano (unano agli occhi nostri) in una impressionante incisione. Una virtù magistrale di colore è in questa scrittrice giovane, che rifugge dai vecchi metodi narrativi e rifugge dal pari il lungo periodo dei modernisti, che vuole — e la sua volontà è sovrana conquistatrice — essere l'essenziale, quel che crea, crea, crea, comunicando superba di passioni, invece che scaltella e scaltella, mescolando di effetti letterari.

(Il Messaggero). BANCA MARIA CAMMARANO.

L'articolo su FERDINANDO DELL'OLIVETO pubblicato dal *Primo* Istituto con la firma di *Donna* Riccio, non è da noi riprodotto in questa ed. n. 4, è invece di Francesco Sapi.

L'AFFRICA
NELLA GUERRA E NELLA PACE D'EUROPA

1911-1911.

di
FRANCESCO SAVERIO CARSELLI

PRIMA EDIZIONE.

L'AFFRICA PRIMA DELLA GUERRA. E LE ASPIRAZIONI TEBERQUE.
I. Il problema coloniale come causa e dopo di guerra, dalla Germania. II. Le aspirazioni coloniali tedesche prima della guerra mondiale. III. Il programma di guerra tedesca per l'espansione coloniale nella Africa del Nord. IV. I punti nevralgici tedeschi per l'attuazione della Mittel-Africa.

PRIMA EDIZIONE.

L'AFFRICA DURANTE LA GUERRA D'EUROPA.
I. Nel mondo coloniale si aprono linee di frattura nella politica internazionale. II. L'azione della Germania in Africa durante la guerra mondiale. III. La conquista della Colonia Africana della Germania per parte degli Alleati. IV. L'azione della Germania contro gli Alleati in Africa.

PRIMA EDIZIONE.

L'AFFRICA NELLA PACE D'EUROPA.
I. La pace coloniale tedesca nella guerra mondiale. II. La pace coloniale tedesca nelle aspirazioni degli Alleati. III. La pace africana nella pace del mondo.

Un volume in-8, con 7 serie di *AMALIA D'AMORE*: DIECI LIRE.

LA FUNZIONE STORICA
DELL'IMPERO BRITANNICO

di
ANGELO CRESPI

Con prefazione di THOMAS ORRY.

CINQUE LIRE.

A Guglielmo l'Imperatore e Re

Lira 1.50.

L'Italia e il Mar di Levante

di
PAOLO REVELLI

Volume in-8, di 232 pagine, con 104 incisioni e 3 carte geografiche.
Lira 6.50.

LA NAVE

TRAGEDIA IN UN PROLOGO E TRE EPISODI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-8, in carta disinta, con fregi di DUELLO CAMBIOLLOTTI.
22.50. LIRA.

L'INCENDIO DELL'OLIVETO

di GRAZIA DELEDDA

2.50. LIRA. Quattro Lire.

GENTE DELL'ALTRO MONDO

(Gli Americani più interessanti d'oggi)

FERDINANDO D'AMORA

Un gran popolo mai conosciuto. L'autore più letto in tutto il mondo. Segretario del Ministero della Guerra e vent'anni anni. Il rivale di Aladino. Un giornalista famigliare. Il poeta comico. L'uomo dei Vigili del Fuoco. Il re dei basisti. D. Amora che citano gli altri che muoia. Da coeliere a sovrano delle costruzioni navali. Dalla missione al tesoro degli Stati Uniti. Il padrone del più alto "gratificato". L'ormai di Iva. Il poliziotto che conosce ventimila malviventi. Il Governatore che loda i ragazzi negli affari. L'autore che vale una compagnia. Il vecchio che aiuta i giovani. Una generalità di stateristi. Da giornale a proprietario di 300 teatri. La consigliere della donna. Il traviatore che non vuole essere direttore. Lo sceriffo senza paura. Alla testa di una milizia d'oro. I ragazzi che costruiscono i bastioni. La meditazione dei libri malati.

2.50. LIRA.

QUATTRO LIRE.

Ricordi delle terre dolorose

di RAFFAELLO BARBIERA

2.50. LIRA. — Un volume in-16 con 32 incisioni: CINQUE LIRE.

"LE SPIGHE"

MATILDE SERAO - La vita è così lunga!
Novelle. L. 2.40

FERDINANDO PAOLIERI - Novelle selvagge.
L. 2.40

A. CERPELLI & C.

LA SPEZIA

POMPE A VAPORE SIMPLEX E DUPLEX

POMPE D'ARIA

IMPIANTI DI CONDENSAZIONE

POMPE CENTRIFUGHE CON MOTRICE A VAPORE

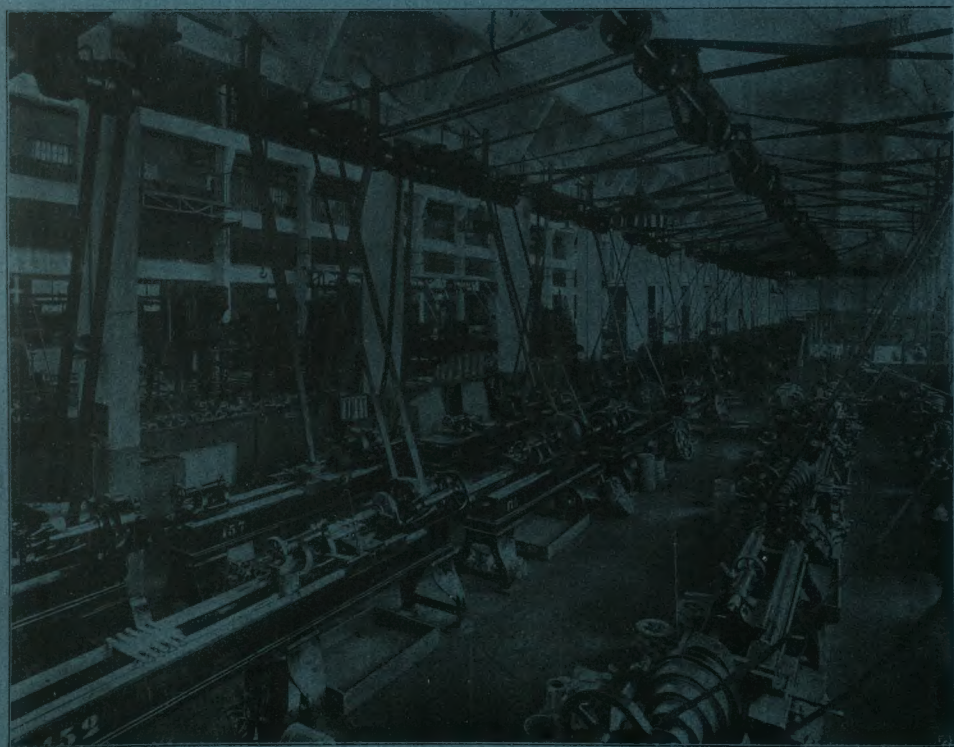
TURBO-POMPE ELETTRICHE ED A TURBINA A VAPORE

VENTILATORI ELETTRICI ED A TURBINA A VAPORE

COMPRESSORI D'ARIA ELETTRICI ED A VAPORE

TURBINE A VAPORE A MEDIA ED ALTA VELOCITÀ

IMPIANTI FRIGORIFERI, ecc.



Torneria leggera - Sala V.